Il successore di Clemente VII⁽¹⁾, Paolo III (1534-1549), rinnovò i conii senza alcuna variante; dal suo nome si cominciò a chiamare *due paoli* e *paolo* i *due giulii* ed il *giulio*.

Giulio III (1550-1555) diminuì ancora il peso della *lira* (grammi 6.707 - titolo 917/1000) che discese pertanto a centesimi 1.68 della *lira* di Leone III.

Coniò il *testone* di grammi 9.566 al *titolo* di 958/1000 ed il pezzo di *due carlini da 15 soldi*, o *mezzo testone*, di grammi 6.917 al *titolo* di 666/1000; moneta, quest'ultima, coniata la seconda volta da Benedetto XIV.

Per le altre monete tenne il peso proporzionato alla nuova *lira*, mantenendo lo stesso *titolo*.

Da Giulio III si ebbero quindi:

Testone da paoli 3 del peso di gr. 9.566 - *titolo*
958/1000

Due Carlini da 15 soldi, o mezzo Testone, del
peso di gr. 6.917 - *titolo* 666/1000

Lira, o due giulii o due

paoli, da soldi 20 del peso di gr. 6.707

Giulio, o paolo, da soldi 10 del peso di gr. 3.354

Carlino da soldi 7 $\frac{1}{2}$ del peso di gr. 2.510

Grosso da soldi 5 del peso di gr. 1.677

Mezzo grosso da soldi 2 $\frac{1}{2}$

o quattrini 10 del peso di gr. 0.838

Cinque quattrini od $\frac{1}{4}$ di

grosso del peso di gr. 0.416

titolo 917/1000

Tutte le monete avevano il valore reale esattamente proporzionato ed alla pari con l'estrinseco; il *testone* però era un po' deficiente, avendo il valore reale di *soldi* 29 $\frac{8}{10}$, anzichè di *soldi* 30.

(¹) Clemente VII coniò due volte la *lira*; il secondo conio, con la scritta CLEMENS VII PONT. MAX, e sul rovescio: QVARE DVBITASTI, fu inciso da Benvenuto Cellini.